

## “L'anima non è né piccola né grande”<sup>1</sup>

Chiara Lubich su Gen 4 e Gen 5 - orientamenti per la formazione  
(selezione di brani da scritti e conversazioni: 1955-2007 – Parte prima)

**“I bambini...sono quelli che meglio hanno interpretato il mio Ideale”**

**Speaker (voce maschile):** Chiara Lubich era maestra, ma il suo amore e l'attenzione che aveva verso i più piccoli non scaturiva solo da questo: veniva da quella luce, l'Ideale, il Carisma dell'unità, con cui lei guardava in modo nuovo ogni realtà: “Amo stare tra i bambini - diceva Chiara - perché sono quelli che meglio hanno interpretato il mio Ideale”. Lasciamoci condurre da questo suo sguardo.

### 19.10.1955 - lettera ad un religioso <sup>2</sup>

**Voce femminile<sup>3</sup>:** [...] Lei ora è circondato da bambini. Oh, Padre, sapesse il loro valore! Io una volta credevo che piacesse a Gesù perché sono innocenti. La realtà è che essi, essendo meno toccati dal male dei grandi, hanno meno da purificare, e se noi riusciamo a convertirli a Dio, essi ricevono con molta più facilità dei grandi i doni dello Spirito Santo ed in breve tempo acquistano la Sapienza che è poi... l'Ideale.

Se noi, Padre, guardassimo veramente alla gloria di Dio ed alla possibilità di procurargliene il più possibile, dovremmo cercare fra i piccoli di diffondere l'Ideale, perché lì il nostro lavoro produrrebbe di più.

Si guardi attorno, Padre, i suoi centocinquanta bambini e li veda come una miniera preziosissima da cui cavare tanta gloria di Dio; e non li veda bambini soltanto, ma anime come la nostra, meglio della nostra, e parli loro - quando sente la spinta interiore - del nostro Ideale.

---

<sup>1</sup> Selezione di brani di Chiara Lubich – da scritti e conversazioni - riguardo a bambini, Gen 4-Gen 5 (1955-2007) a cura dei Centri Gen 4 – edizione 2021. E' un lavoro che, pur non avendo il rigore scientifico di un testo di studio, vuole offrire a tutti gli educatori quegli elementi centrali che caratterizzano la novità dell'approccio pedagogico di Chiara. Queste “fonti” andranno poi arricchite da testi di corredo che possano aiutare nella loro comprensione e attualizzazione. Quando non è indicata la pubblicazione, i brani sono inediti, in Archivio Generale Movimento dei Focolari (AGMF), Archivio Chiara Lubich (ACL) o in Archivio Centri Gen 4.

<sup>2</sup> C.Lubich, Lettera ad un religioso che era stato trasferito presso un Seminario Minore (Stralcio, 19.10.1955, cit. in: AAVV, *Amatevi come lo ho amato voi, CNx, Roma 2012 p.19*

<sup>3</sup> In questa raccolta la *Voce femminile* riporta quelle parole di Chiara che non si potevano ascoltare direttamente dalla sua voce, o perché sono testi scritti o perché si tratta di audio di bassa qualità, registrati durante incontri informali.

Vedrà come sarà capito! lo dico sempre che amo stare fra i bambini perché sono quelli che meglio hanno interpretato il mio Ideale. [...]

#### **Loppiano (Italia), 19.8.1966 - alle Focolarine<sup>4</sup>**

**Chiara:** [...] Mi sembra che quest'anno sia l'anno veramente dei bambini e dei giovanetti. E lo dicono tante cose: prima di tutto il fatto che sono stati ricevuti in udienza dal santo Padre. E' stata la prima volta che è arrivata questa carta con su: "Per i bambini o le bambine del Movimento dei Focolari". E voi avreste dovuto vedere la reazione di queste bambine a questa udienza del santo Padre, una reazione veramente pari a quella degli adulti, uguale identica; era impressionante come loro reagivano, il battito di mani che loro avevano per questa cosa quando è stata annunciata la sera che è arrivato questo biglietto. Proprio come i grandi, sentono l'importanza del Papa come i grandi.

Insomma, ho capito che l'anima non è né piccola né grande ma che è sempre anima. [...]

Inoltre c'è un'altra cosa: che dalle inchieste fatte anche dal nostro giornale, sia con i genitori, sia con gli educatori, c'è una crisi spaventosa nei confronti della gioventù. I genitori e gli educatori non sanno più come prendere questi giovani. E da delle rare cose viste alla televisione, c'è da spaventarsi veramente alle risposte che danno i giovani riguardo, per esempio, al problema della religione, che o è inesistente o loro lo considerano come una cosa da accantonarsi, ecc. ecc., che fa venire veramente la pel d'oca a sentirli.

[...] occorre quindi aver noi una schiera forte, formidabile, di bambine e di ragazzi buoni che avvicinando gli altri ragazzi li facciano buoni; perché è sempre così: che con i bambini conquisteremo i bambini e con i giovani conquisteremo i giovani.

Mi sembra che da tutto l'insieme, Gesù in mezzo a noi dica fortemente - questo lo ripeto proprio con l'autorità della fondatrice -, dica a noi tutte e a ciascuna di noi: "*lasciate che i pargoli vengano a me!*"<sup>5</sup> Insomma... (Applausi) Come a dirci: l'Ideale non è un monopolio dei grandi, non guardate i bambini dall'alto in basso, anche per i bambini è fatto il Regno di Dio, forse è fatto più per i bambini che per voi.

Quindi veramente noi dobbiamo cambiare il nostro modo di concepire le cose e vedere di fare quest'anno questa nuova cosa che il Signore vuole da noi.

Perché io osservo, guardando sempre un po' i sintomi del Movimento, che è l'ora dei bambini e dei giovani?

Secondo il mio modo di vedere la situazione è questa: il Movimento ormai, come il chicco di grano, è morto e poi è risuscitato e si è moltiplicato. Siamo quindi in una fase bella del Movimento, in una fase in cui il Movimento viene alla ribalta, si mostra e si mostra non come opera umana ma come opera divina. C'è qualche cosa quindi nel Movimento, per chi lo osserva senza prevenzioni, di sovrumano, cioè di non soltanto umano ma anche divino, perché è un'opera di Dio. Tanto che dicono: è impossibile... si capisce che è opera di Dio perché nessuna persona umana, per quanto intelligente... può aver fatto una cosa di questo genere, sia per la diffusione, sia per come è costituito, sia per tante cose, per mille cose, così.

---

<sup>4</sup> C. Lubich, discorso alle focolarine: *Varie sull'Opera. Stralci su bambini, ragazzi e giovani*, Loppiano, 19.8.1966.

<sup>5</sup> Cf. Mt 19,14

Cioè, una volta che il Signore permette che una cosa venga alla luce ed è sua, deve venire alla luce bella, divina, con qualche cosa di incanto, di incantesimo vorrei dire, per chi lo sa cogliere e per chi lo sa comunicare.

I bambini, i piccolini non sono fatti per le cose normali di questo mondo [...]; i bambini, soprattutto i piccoli e le piccole, sono fatte per le favole, per le fate, per qualche cosa che supera, vorrei dire, la vita quotidiana umana, qualche cosa che va al di là del nostro modo di concepire la vita; qualche cosa - noi diciamo - di bello ma di più che bello come normalmente si intende, qualche cosa, insomma, che ha del miracoloso.

Il nostro Movimento proprio allo stato attuale, presenta degli elementi capaci di affascinare in modo veramente completo, di colpire perfettamente l'anima dei bambini.

[...] C'è quindi nel nostro Movimento, ora che si presenta come opera di Dio e non opera umana, qualche cosa di incanto e qualche cosa di avventuroso. Ora, specie la gioventù vuole l'avventura, vuole la conquista del mondo.

[...] ma si tratta di coglierlo e lo si coglie nel Movimento se si amano i bambini che si hanno davanti - come c'è nel Movimento, ci sono nel Movimento quegli elementi che possono toccare i bambini dai quattro anni in su e anche sotto, basta che capiscano qualcosa, e i giovanetti dai 14 anni in su; c'è l'elemento, si tratta di saperlo cogliere.

Ora, dicevo, il Movimento è arrivato a questo punto qua. Che cosa noi dobbiamo fare, allora, dato che abbiamo questi elementi? Vi ripeto: si vede chiaramente che Gesù in mezzo, con anche questi attributi che lui presenta nella sua Opera, dice che vuole i bambini, insomma, che li vuole; noi dobbiamo saperglieli dare. [...]

### **“Un’ispirazione dello Spirito Santo...nascono oggi i Gen 4!”**

**Loppiano (Italia), 29.3.1972 - agli abitanti della Mariapoli <sup>6</sup>**

**Chiara:** [...] Come sono nati i Gen 4? Primo. Non lo so. Non lo so perché quando Dio manda un'ispirazione dello Spirito Santo...

**Gen 4:** (...)

**Chiara:** Certo. Tu fai il secondo, eh? Lei mi fa il secondo, ecco. Quando Dio manda un'ispirazione, allora non è che si coglie tanto l'ispirazione quanto... perché lo Spirito Santo è alle volte..., non sempre così, ma comunque è un soffio così sottile che si avverte che prima mancava qualcosa, non si avverte la realtà di ciò che deve nascere. Comunque a un dato momento m'è nata l'idea del Gen 4 e mi sono accorta che nell'Opera di Maria c'era una lacuna immensa, e che se Maria ha preso dentro tutte le vocazioni: i religiosi, le religiose, i preti, i bambini, le bambine ecc. ma lei aveva prima di tutto coltivato Gesù bambino, l'aveva portato nel suo cuore, poi l'aveva portato sulle sue braccia, l'aveva allattato, l'aveva cresciuto, gli aveva dato il biberon, ecc. ecc. tutte queste cose; e Gesù bambino aveva giocato ecc.; perciò ho detto: assolutamente Maria qui mi domanderà conto di questa omissione enorme se non facciamo nascere la branca dei Gen 4. Ecco qui allora che nascono oggi i Gen 4, quelli intanto presenti in Mariapoli ma che

---

<sup>6</sup> Loppiano, 29.3.1972: *incontro con i cittadini della Mariapoli Renata: Fondazione dei Gen 4*

rappresentano tutti i Gen 4 del mondo. (Applausi) Un altro concetto. Voi sapete [...] che si dice che la robustezza di un bambino nasce tutta dai primi mille giorni, sarebbero in pratica i primi tre anni.

[...] la stessa cosa succede per la vita dello spirito e per la vita divina in una creatura: si dice che il divino che entra nei primi tre anni è essenziale, insomma, se non necessario perché si può avere il battesimo anche più tardi, per la vita religiosa. Io penso dipenda da questo: che loro, essendo innocenti, avendo la grazia, la grazia propende per le cose divine e religiose e quindi è più facile per loro assimilare queste verità, per esempio attraverso il segno di croce, qualche formuletta, qualche spiegazione, ecc. Quindi è necessario che noi assolutamente ci curiamo dei primi mille giorni e più, fino ai sei anni, dei bambini. [...]"

### **Castelgandolfo (Italia), 28.4.1992 - Congresso Gen 4<sup>7</sup>**

**Chiara:** Ecco, allora rispondo in fretta a queste quattro, cinque domande.

Dice: "Quando hai avuto l'idea di far nascere i Gen 4?"

Be', l'ho avuto ancora nel 1972, perché ho interrogato dei bambini a Loppiano e mi hanno dato delle risposte favolose. Allora ho detto: bisogna che nascano i Gen 4.

Poi, più tardi, sono nate le feste Gen 4. Ma dove sono proprio nati i Gen 4 è stato nell'88, quando c'è stato il primo minicongresso. In quel minicongresso è nato proprio i Gen 4. Ed è stata così, che io facevo un congresso di Gen 3 e qui fuori, quando sono uscita, c'era un bambino sulle braccia del suo papà. E il bambino si è voltato verso di me e mi ha detto: "Quando farai un congresso per i Gen 4?"

Allora io ho detto: lo devo fare subito. E difatti l'ho fatto e lì sulle dias si vede una foto del primo congresso Gen 4.

### **"Le gemmoline... la sicurezza dell'albero"**

### **Rocca di Papa (Italia), 2.7.1974 - Congresso Gen 3<sup>8</sup>**

**Chiara:** "Che cosa sono per te i Gen 4?"

**Chiara:** Per me i Gen 4 sono una cosa preziosissima! I Gen 4 sono una cosa preziosissima, perché quando saranno grandi, adulti, grandi come i nostri Gen 2 e anche più maturi, dovranno guidare un Movimento che sarà diventato così immenso, così immenso, così immenso che avrà bisogno di leaders, di capi molto in gamba, molto in gamba. Allora i Gen 4 io li amo tantissimo, tantissimo perché bisogna far venir fuori da loro questi guidatori, questi condottieri che guidano il Movimento che sarà diventato grandissimo. (Applausi)

---

<sup>7</sup> Castelgandolfo, 28.4.1992, *Congresso Gen 4, domanda n. 6*

<sup>8</sup> Rocca di Papa, 2.7.1974, *alle Gen 3, domanda n. 6*

### **Castelgandolfo (Italia), 18.6.1988 - Congresso Gen 4<sup>9</sup>**

**Chiara:** [...] mi è stato chiesto: "Chi siamo noi Gen 4 per te?" Voi Gen 4 siete come le gemmoline di un albero. Vedete? Segna un po' le gemmoline, Virgo, di un albero, lì, per esempio. Queste sono le gemmoline di un albero, queste sono le gemmoline di un albero, voi siete come le gemmoline di un albero. Dalle gemmoline vengono fuori le foglioline, vengono fuori i fiori, vengono fuori...la frutta... Segna un po' i fiori, le foglioline sono piene, le vedete, i fiori sono quelli e i frutti sono questi, questi rossi, arancioni e gialli.

Ecco, voi siete le gemmoline, però se non ci sono le gemmoline... è impossibile che vengano fuori le foglioline, che vengano fuori i fiori, che vengano fuori i frutti.

E chi sono le foglioline? Le foglioline sono i Gen 3, e sono tanti, l'avete saputo ieri, sono tanti i Gen e le Gen 3; i fiorellini sono i Gen 2, e i frutti sono gli adulti, le persone grandi, ma tutto viene dalle gemmoline.

Perciò chi siete voi? Una cosa preziosissima, preziosissima: è la sicurezza dell'albero. Siete una cosa preziosissima. Ecco, questo siete per me!

Adesso vediamo un albero. Qui è un ramo con le gemmoline e quelle siete voi

Adesso probabilmente viene un albero, ecco, che è questo qui, mi sembra, questo qui riprodotto lì, dove ci sono le gemmoline che dopo crescono. Io le ho viste in questi mesi nel mio giardino, c'erano queste gemmoline delicate, delicate, sono cresciute foglie, fiori, frutta, tutto danno le gemmoline, tutto danno.

Così anche voi siete la speranza del Movimento perché l'albero è tutto il Movimento con su i Gen 3, i Gen 4, i Gen 3, i Gen 2 e anche i grandi. [...]

### **Augsburg (Germania), 26.11.1988 - alle comunità del Movimento<sup>10</sup>**

**Reni Steinel** (*assistente Gen4 di Monaco- fa la domanda in tedesco qui non trascritto*)

**Eli:** "Reni Steinel, assistente Gen 4: Che cosa è stato per te l'incontro con i Gen 4?"

**Chiara:** Domanda che cosa è stato per me l'incontro con i Gen 4. L'incontro con i Gen 4 per me è stata quest'anno una cosa veramente un po' particolare. Forse il più bell'incontro dell'anno, perché io ero in dubbio che i Gen 4 capissero l'Ideale; io non ero sicura, mi sembravano un po' troppo piccoli. Invece mi sono resa conto che lo capiscono e come! Basta darlo a loro con quei mezzi che loro capiscono; non solo con le parole, ma con le dias, con le foto, con i mimi, con i giochi; darlo a loro in queste forme: sono le forme moderne, quelle visive, che loro vedono sempre.

Lo capiscono e, quando una volta entra in loro, sono tutti presi dall'Ideale - è una cosa impressionante -, di più degli adulti. Sono così presi da Dio, dall'Amore che è Dio, dall'amare, che è il nostro modo di amare Dio, che dimenticano tutto il resto. [...]

Sono veramente favolose le Gen 4! E io mi domando perché... I Gen 4 e le Gen 4. Perché hanno l'innocenza, hanno il battesimo, e con l'Ideale il battesimo come si risveglia con tutte le sue potenzialità, viene fuori e non è frenato dal peccato - non conoscono ancora il male - e allora viene fuori in tutta la sua bellezza e anche vogliono seguire Gesù.

<sup>9</sup> Castelgandolfo, 18.6.1988, al congresso Gen 4, domanda n. 3.

<sup>10</sup> Augsburg, 26.11.1988: alle comunità del Movimento in Germania, domanda n. 6

Per esempio, non hanno le paure che abbiamo noi grandi quando sentiamo una chiamata di Dio, che vengono tanti dubbi, tante paure... Loro immediatamente dicono: "Voglio diventare una focolarina!". Vorrebbero fare tutti i passi in fretta in fretta per diventare subito adulte e seguire subito Gesù. Una delle espressioni più forti che mi dicevano, e più frequenti, erano: "Voglio farmi santa, voglio diventare una popa, voglio farmi santa!". Questo era impressionante!

Abbiamo nelle Gen 4 una potenzialità, nelle bambine, enorme per il nostro Ideale. E anche loro sentono tante cose dell'Ideale, ma centrano proprio la cosa più importante. Per esempio, una bambina ha detto ad una Gen 4: "Come si fa a diventare Gen 4?". E lei ha risposto: "Ama!". Quindi loro capiscono che l'amore è al centro nel nostro Ideale. E un'altra ha chiesto ad un'altra bambina: "Ma come si fa a diventare Gen 4?". "Fai un atto d'amore e diventerai Gen 4!".

### **Loppiano (Italia), 5.5.1989 - agli abitanti della Mariapoli <sup>11</sup>**

**Eli:** «Una Gen 4, per seguire Gesù anche da grande, deve proprio diventare una focolarina o lo può seguire in altri modi?»

**Chiara:** Bella. Guarda, non dipende né da te né da me: dipende da Dio che ti chiama. Lui ti chiama a essere o focolarina, capisci, Marta? o sposata, a sposarti e farti una bella famiglia, o volontaria, o a conoscere anche un altro Movimento o diventare suora, o... Dipende da Gesù. Lui ti dirà dentro. Se tu ami, Lui ti dice dentro cosa fare. Capito? Perciò tu non devi preoccuparti, eh? *Bene. (APPLAUSI)*

### **Castelgandolfo (Italia), 8.6.1996 - Congresso Gen 4 <sup>12</sup>**

**Raffaele:** «Chiara, sono Raffaele, di Napoli. Cosa deve fare un Gen 4 se sente la chiamata, come quando eri bambina e sei andata a prendere il latte?»

**Chiara:** Ecco. Allora dice: qualche volta anche un Gen4 anche se è piccolino, o una Gen4, sente dentro come qualcuno che gli dice: "Vieni con me, sii tutto mio", come quando a Chiara è successo che andando a prendere il latte ha avuto l'impressione che Dio la chiamasse: "Donati tutta a me, donati tutta a me." Questo succede anche ai Gen 4 o a certe Gen 4. Cosa si deve fare? Prima di tutto ringraziare, è il dono più grande che vi può arrivare. Andar dentro nel cuore e dire: "Grazie, Gesù." Poi non dimenticarlo, non dimenticarlo. E ogni tanto ricordarsi di questo grande dono che abbiamo ricevuto, perché crescendo possono venire tante cose: si dimentica questo e si dimentica quello, mentre voi non dimenticatelo; anzi, perché non possiate dimenticarlo, dite questa cosa all'assistente e l'assistente si ricorderà e quando sarete più grandi ve lo ricorderà. Perché, sapete, nel mondo ci sono tante brutte cose e allora vi fanno dimenticare queste belle. Voi invece non dimenticatelo, non dimenticatelo. E quando siete grandi donatevi tutti a Gesù. Ecco. (APPLAUSI)

---

<sup>11</sup> Loppiano, 5.5.1989, agli abitanti della Mariapoli, domanda n. 1

<sup>12</sup> Castelgandolfo, 8.6.1996, al Congresso Gen 4, domanda n. 8

**"E lì sono nati i Gen 5!"****Rocca di Papa (Italia), 21.1.1995 - alle comunità del Movimento dei Castelli Romani<sup>13</sup>**

**Chiara:** «[...] Ma una cosa bella che dovete sapere, voi Gen 4, è questa, che prima di arrivare dalle Gen 4 [...] c'erano giù nel corridoio delle mamme e avevano i loro bambini piccoli, appena nati, sul braccio; ed erano tante, tutte in circolo così; e volevano che io salutassi i loro bambini; e io li ho salutati tutti e ho dato un bacio a ciascuno: mi dicevano i loro nomi, non loro, le mamme, naturalmente; mi dicevano i loro nomi e poi... E lì mi è venuta un'idea: ma guarda, questi bambini vengono battezzati dalla Chiesa, perché la Chiesa dice: "Sono miei, sono cristiani, sono miei". E loro anche capiscono poco perché sono appena nati, però capiscono i genitori. E i genitori dicono: "M'impegno io a farlo crescere come un buon cristiano". E allora la Chiesa li battezza. Allora io ho detto: ma tutti questi bambini sono tutti figli di persone dell'Opera. Perché non possono essere dell'Opera anche loro? E allora lì sono nati i Gen 5. (Applausi)

Sono nati i Gen 5 e i loro assistenti sono il papà e la mamma, perché sono tutti e due dell'Opera e devono fare in modo che crescano non solo bravi cristiani, ma anche bravi membri della nostra Opera, bravi Gen 4, insomma, che vengano su bravi Gen 4. Loro sono da zero anni, li abbiamo nel mondo, fino a tre anni e mezzo; a tre anni e mezzo si diventa Gen 4. Questi bambini sono affidati a voi; dovete crescerli su voi, farli giocare, insegnare l'Ideale, insegnare ad amare. Voi direte: "Ma non capiscono niente". Però capiscono quello che vedono, e se voi vi comportate bene e amate, loro imparano e dicono: "Ah, bisogna amare" e allora amano anche loro. Perciò io ve li affido, eh? Qualcuno vedrà questo video che io faccio adesso, anche gli altri Gen 4 nel mondo, e diranno: "Ecco, sono nati i Gen 5 e Chiara ce li ha affidati. [...]"

---

<sup>13</sup> Rocca di Papa (Italia), 21.1.1995: *alle comunità del Movimento, domanda n. 1*

## “L'anima non è né piccola né grande”

Chiara Lubich su Gen4 e Gen5 - orientamenti per la formazione  
(selezione di brani da scritti e conversazioni: 1955-2007 – Parte seconda)

### “Gesù Maestro”

**Speaker (voce maschile):** Oggi si parla di “comunità educante”, si dice che “per crescere un bambino occorre un intero villaggio”, che per assicurare il benessere e la tutela dei bambini occorre agire in sinergia, garantire la presenza di più educatori, che è importante la figura dell’assistente, ma supportato da un’equipe.

Sono tutti concetti profondamente presenti nel cuore di Chiara e illuminati da quella “luce” donatale da Dio.

Nel 1971, a Loppiano, riferendosi alle scuole di formazione, Chiara ha parlato di “Gesù Maestro”, “Egli, che vive in mezzo a noi, è Dio e quindi sa rispondere da vero Maestro a tutte le domande che possono porre gli uomini di tutti i tempi”. Si tratta di concetti che aveva sottolineato già nel 1966, riferendosi ai bambini.

### Loppiano (Italia), 19.8.1966 - alle Focolarine<sup>14</sup>

**Chiara:** “[...] Non è che possiamo avere un delegato per i bambini, noi dobbiamo impegnare l'Opera intera per quella data cosa. [...] così nelle zone quando ci sono le giornate dedicate ai bambini bisogna che si impegni il cuore della zona: quindi le focolarine del primo Ramo, del terzo Ramo<sup>15</sup>, esterne<sup>16</sup>, volontarie, quelle che sono al servizio dell'Opera, per i bambini in quel giorno, anche [...] ... perché la cosa sia fatta bene.

Cioè ogni pezzettino dovrebbe essere un capolavoro: la Messa un capolavoro, tutta fatta da loro, cantata da loro se sono bambini e bambine, ma per modo di dire, che fanno i chierichetti, fanno cose perfette, per modo di dire; poi il racconto, oppure il filmetto se è fatto da un'altra persona, in modo... o per dire che... Siccome occorre tanta forza per saltare come saltano i bambini, quindi occorre distribuirci anche i compiti, ma non farlo tanto per questo, quanto perché abbiano la presenza dell'intera Opera lì e perché l'intera Opera con Gesù in mezzo

---

<sup>14</sup> C. Lubich, discorso alle focolarine: *Varie sull'Opera. Stralci su bambini, ragazzi e giovani*, Loppiano, 19.8.1966.

<sup>15</sup> Con la denominazione “le focolarine del primo Ramo, del terzo Ramo” venivano indicate in quegli anni rispettivamente le focolarine a vita comune e le focolarine coniugate (cfr. Statuti Generali Opera di Maria, Città Nuova, maggio 2007, p.22)

<sup>16</sup> Con il termine "esterne" si intendono le focolarine in formazione, che si preparano alla vita del focolare.



sappia essere per quei bambini veramente Gesù in mezzo, in modo che Gesù in mezzo lui può sostituire il padre, la madre, gli educatori, perché è anche maestro. [...]

Quindi quello che dobbiamo fare è che l'Opera intera sia impegnata, quindi studiarci bene con Gesù in mezzo cosa va detto e con Gesù in mezzo verrà in rilievo anche quella parte, dicevo, bella, favolosa del Movimento, per cui si saprà come raccontare le cose, o quella parte avventurosa del Movimento che prende di più i giovani [...].

Però, siccome tutto è bello, dal rosso, all'arancio, al giallo, al verde, azzurro, indaco e violetto, anche persino l'economia è bella perché... "Eterno Padre"... il centuplo ecc., tutto, tutto, tutto si può dire, tutto si può dire, l'aggiornamento, tutto si può dire, basta saperlo dire<sup>17</sup>. E chi lo sa dire? Gesù in mezzo; quindi non le singole persone, Gesù in mezzo.

Allora faremo una tale rivoluzione in mezzo ai bambini, in mezzo alla gioventù che non immaginate; vedrete un altr'anno che cosa succederà.

[...] I bambini stessi anche loro devono essere presi così, non solo per conto loro ma anche come lievito del resto, ecc. ecc. [...], e poi metterci un assistente, la chiamiamo, cioè quel dato che magari tiene l'elenco dei popetti<sup>18</sup> che ci sono. Non perché cada tutta la responsabilità dei bambini su di lei o su di lui, ma perché abbia un elenco dei bambini, non so, abbia dove abitano, sappia come rintracciarli, ecc.

Ma poi tutta l'Opera deve dedicarsi a loro, altrimenti non nasceranno mai dei veri bambini dell'Ideale, dei veri giovanetti dell'Ideale; tanto più che è molto più difficile con loro, alle volte, che con i grandi. Ecco, questa cosa qui. E' difficile perché occorre saper come dire a loro le cose; e servirà tantissimo anche a voi, pope, perché saprete finalmente cogliere in ogni avvenimento quello che è il lato divino dell'avvenimento, più che il lato anche umano, più che la narrazione così, perché loro non la capiscono la semplice narrazione umana. Loro se c'è qualche cosa di trascendente, diciamo, lo capiscono, ma se non c'è... Altrimenti non entra nella loro anima. [...]

---

<sup>17</sup> In questa frase Chiara Lubich fa riferimento agli aspetti concreti della vita dei e delle Gen4, che è illuminata, in modo analogo a quanto avviene per gli adulti) dalla spiritualità dell'unità, con luce che si dispiega in sette "colori" (cfr. Statuti generali Opera di Maria, Città Nuova, maggio 2007, p. 29 e ss. In particolare qui si accenna al primo aspetto: "Rosso: comunione dei beni", e all'ultimo: "Violetto: comunicazione ed aggiornamento" (cfr. Regolamento gen4, Città Nuova, gennaio 2009, p. 9 e ss.)

<sup>18</sup> "Popetti" è diminutivo di "popo", epiteto familiare in dialetto trentino: significa bambino, e anche figlio. Chiara Lubich ha usato fin dai primi anni del Movimento la parola "popo", intesa nel senso di "bambino evangelico", per indicare i focolarini, mentre con "popetti" indicava i i bambini, quelli che più tardi sarebbero stati chiamati Gen 4 e Gen 3.

**“Io penso a parecchie persone”**

**Rocca di Papa (Italia), 9.10.1989 - ai Delegati dell’Opera nella zona di Milano e Trento**

**Voce femminile:** “[...]Bisogna far sorgere, anche con membri sposati, volontari, persone anche capaci nel campo educativo, una specie di comitato che segua questo mondo dei Gen4. Che siano loro a mobilitare le forze quando c’è qualche incontro, da sentirsi la responsabilità sulle spalle...”

Ecco non fidarsi del tutto degli insegnanti, perché hanno stili vecchi, e credere che, perché sono insegnanti, siano capaci: non è vero niente. Però quando sono dell’Ideale, allora hanno anche qualcosa in più, sono esperti. [...] Ecco una cosa così. Io penso a parecchie persone [...]”

**Rocca di Papa (Italia), 1.03.1991 - incontro con i Centri Gen**

**Voce femminile:** “[...] genitori, psicologi, pediatri, maestri, ecc.” ma che siano persone capaci di sciogliere “tutto il loro sapere nell’Ideale... sulla base dell’Ideale tutto serve, ma non fuori dell’Ideale[...].”

**“Una formazione che sostenga l’Ideale”**

**Rocca di Papa (Italia), 5.12.1983 - incontro con i Centri Gen**

**Voce femminile:** “[...] Guardate, al movimento Gen 4 viene sempre più in evidenza che la cosa più importante da fare, la prima da dove incominciare, è formare le assistenti.

E’ infatti difficile e ci vuole una grande esperienza per sapere come prendere i bambini in quella età e dare loro veramente l’ideale e l’Opera. [...]”

**Rocca di Papa (Italia), 17.01.1990 - incontro con i Centri Gen**

**Voce femminile:** “[...] E’ un campo così diverso da tutti gli altri, quello dei bambini... Una formazione con dentro anche un po’ di pedagogia, un po’ di psicologia, che sostenga l’Ideale, sai? Qualche cosa di adatto alla loro età. Perché dicono che i primi tre anni imparano tutto, assorbono tutto, ma bisognerebbe saperlo. Queste alcune norme che fanno i maestri, gli educatori, bisognerebbe che gli assistenti le sapessero, perché allora le sfruttano. Dico psicologia in questo senso: sapere come è la loro psiche, per poter imprimerci l’Ideale. Se fosse possibile far qualcosa, pensateci. [...]”

**Rocca di Papa (Italia), 25.09.2002 - ai Delegati dell’Opera**

**Voce femminile:** “[...] non si riesce...a trovare persone adulte che aiutino le generazioni piccole, perché non gli danno importanza. Mentre invece: favolosi! [...]”

Sono favolosi questi popetti! E bisogna stare attenti a giudicarli, e anzi sono il nostro modello, dice Gesù. [...]”

**“Vi sono stati affidati”**

**Speaker (voce maschile):** Chiara nel 1966 diceva che “con i bambini conquisteremo i bambini e con i giovani conquisteremo i giovani”<sup>19</sup>. Ha anche affidato ogni generazione a quella che la precede - ai Gen 2 ha affidato i Gen 3, ai Gen 3 i Gen 4 ed anche ai Gen 4 ha affidato i Gen 5 - incoraggiando il valore della “maternità”, dell’essere “generativi”, di un amore che sa “prendersi cura”, di rapporti dove si trasmette la vita del Vangelo, la vita dell’Ideale.

**Rocca di Papa (Italia), 2.7.1974, Congresso Gen 3<sup>20</sup>**

**Chiara:** “Vorremmo sapere da te che cosa ti sta più a cuore che noi Gen 3 facciamo per le Gen 4”.

**Chiara:** Ecco voi... questo è importantissimo, importantissimo. Voi, Gen 3, quest'anno... vi consegniamo a tutte voi Gen 3 le Gen 4. Voi siete le assistenti delle Gen 4 e dovete pensare a coltivare le Gen 4.

Voi siete le assistenti delle Gen 4 e dovete pensare a coltivare le Gen 4. Allora dite: "Come fare?" Guardate, a noi basta, e anche alla Chiesa basta, che le Gen 4 conoscano piano piano Gesù. Allora voi dovete inventarle tutte, far per esempio, scenette della nascita di Gesù bambino e spiegare che quella è la Madonna, quello è san Giuseppe [...]. Poi spiegare l'Annunciazione, poi dovete spiegare la fuga in Egitto, dopo Gesù che si perde nel Tempio, che è perduto dai suoi genitori nel Tempio, poi le parabole, dovete far tante scenette, oppure come usano, mi pare in Olanda o nel Belgio, non so, con i burattini, oppure con le filmine, ma vi aiuteremo.

Le Gen 1 sentono la responsabilità e anche le Gen 2 di aiutare le Gen 3 a essere le assistenti delle Gen 4. E allora... (Applausi)

Perché dicono che le cose che entrano in testa quando si ha tre anni sono le più importanti. E quindi bisogna continuare... anche, per esempio, raccontate le vostre esperienze, se è una esperienza che la Gen 4 capisce, magari avete fatto un'esperienza, che sono le vostre solite esperienze, raccontatele con parole semplici, in modo che lei capisca, quando (è) capita, allora avete già fatto il raduno, avete fatto; poi fatele giocare tanto tanto tanto, poi insegnate, ma soprattutto fate il Vangelo a scenette oppure a dias oppure a filmine, ma noi vi daremo tanto materiale. Poi fate far loro anche i disegni. Poi fate far loro tante cose. Ma vi manderemo a dire tutto quello che dovete fare. Solo che voi dovete prendervi la responsabilità di tirar su quest'anno un Movimento Gen 4 che sia folto, veramente denso e anche dalle più piccoline. Se ci sono quelle che sono ancora nella culla che stiano lì a guardare perché con gli occhietti vedano qualche cosa anche loro. (Applausi)

---

<sup>19</sup> C.Lubich, discorso alle focolarine: *Varie sull'Opera. Stralci su bambini, ragazzi e giovani*, Loppiano, 19.8.1966

<sup>20</sup> Rocca di Papa, 2.7.1974, *risposte alle gen 3, domanda 22.a*

### **Natale 1974: messaggio a tutti i Gen 3**<sup>21</sup>

#### **Voce femminile:**

Carissimi Gen 3, si avvicina Natale [...] qual è l'augurio che più mi sta a cuore per voi quest'anno? Che possiate riversare il vostro amore su tanti Gen 4. Nell'ultimo congresso vi sono stati affidati ed io desidererei che voi vedeste in loro altrettanti Gesù Bambino. Infatti Gesù, quando era grande e predicava, diceva: "Qualunque cosa avrete fatto ad uno di questi piccoli, lo avrete fatto a me".

Vedete come Gesù ritiene fatto a Sé quello che si fa ai piccoli? Perciò se avete l'occasione già nella vostra famiglia, o attraverso le vostre unità gen, fate tanto bene ai Gen 4. Credo che un Natale passato così piacerà molto a Gesù ed anche a Maria.

Allora d'accordo! Anche i più piccoli debbono sentire nelle loro anime la fiamma della nostra rivoluzione d'amore e vi assicuro che, con la loro innocenza, sono in grado di comprendere qualcosa o anche molto. [...] Vi lascio in Lui Bambino, con tutto il cuore, vostra Chiara.

### **Loppiano, 6.5.1995, agli abitanti della Mariapoli**<sup>22</sup>

**Eli:** Un'altra Gen 4, Eleonora.

**Chiara:** Sei tu Eleonora? Alza la manina, Eleonora. Sei tu Eleonora? Sì.

**Eli:** Chiara, io ti voglio tanto bene, vorrei che tu stessi vicino a me...

**Chiara:** Guarda, ci siamo! (APPLAUSI)

**Eli:** Sai, Chiara, io ho due sorelline che sono Gen 5.

**Chiara:** Davvero?

**Eli:** Come fanno loro a diventare Gen 4 come me?"

**Chiara:** Guarda, Eleonora, dipende tutto da te sai? Se tu riesci ad amarle tanto, che abbiano una predilezione per te... L'hanno adesso la predilezione? Ti vogliono bene? Ti vogliono bene? Sì. Tu fatti voler bene ancor di più, ancor di più. Che non vedano l'ora che arrivi la Eleonora a casa e quando viene la Eleonora che si fanno tanti gestini per dire: "Benvenuta, benvenuta!"

Allora tu te le fai amiche, oltre che sorelline. Quando sono amiche, è finita. Tu puoi dirgli tutto dell'Ideale, tutto delle Gen 3, tutto delle Gen 4, tutto delle Gen 5, puoi dirgli tutto. Ma fattele amiche prima. Capito, Eleonora? Capito? Sì. (APPLAUSI)

### **Castelgandolfo (Italia), 8.6.1996 - Congresso Gen 4**<sup>23</sup>

**Gen4 F:** «Tu hai affidato a noi i Gen 5. Cosa possiamo fare per insegnare loro ad amare?»

**Chiara:** Mi sembra che la prima cosa è l'esempio. Se i Gen 5 vedono che i Gen 4 amano gli altri, magari li accarezzano, magari gli danno un pezzettino di biscotto, magari li accompagnano

<sup>21</sup> C.Lubich, messaggio ai gen3, in *Gen3*, n.9, dicembre 1974, pp.4-5

<sup>22</sup> Loppiano, 6.5.1995, *agli abitanti della Mariapoli, domanda n. 6*

<sup>23</sup> Castelgandolfo, 8.6.1996, *al Congresso Gen4, domanda n. 23*

fuori a giocare e stanno con loro insieme, allora i Gen 5 imparano e dicono: anch'io devo fare così, devo fare così, devo fare così. Una seconda cosa che bisogna fare con i Gen 5 è portarli davanti al tabernacolo e spiegare a loro che lì c'è Gesù, che lì c'è Gesù. Allora loro capiranno che lì c'è Gesù e quando andranno gli daranno un saluto, faranno una preghiera. Queste sono le due cose da fare con i Gen 5.

### **Tagaytay (Filippine), 18.1.1997 - incontro con Gen 4<sup>24</sup>**

**Gen4 F:** (In tagalog con traduzione sopra voce adulta F): *"Sono Vera. Come possiamo avere cura delle Gen 5, perché possano diventare come noi?"*

**Chiara:** Bisogna amare tantissimo le Gen 5. Bisogna giocare con loro, bisogna accompagnarle spesso, bisogna prenderle in braccio, bisogna diventare amici e amiche dei Gen 5. Se voi diventate amici, se i Gen 5 vi vogliono tanto bene, di sicuro quando avranno l'età diventeranno Gen 4.

---

<sup>24</sup> Tagaytay (Filippine), 18.1.1997, ai Gen4, domanda n. 1

## **“L'anima non è né piccola né grande”**

Chiara Lubich su Gen 4 e Gen 5 - orientamenti per la formazione  
(selezione di brani da scritti e conversazioni: 1955-2007 – Parte terza)

**“Ai bambini va dato tutto. Però in che maniera?”**

### **“Decalogo del gioco Ideale”<sup>25</sup>**

**Speaker (voce maschile):** *Un aspetto importante dell'amore di Chiara per i bambini è sempre stato quello di entrare nel loro mondo, di capire che non si possono amare i bambini se non si gioca con loro.*

*Già nelle prime Mariapoli<sup>26</sup>, c'erano giochi per bambini e non solo. Il tempo destinato al gioco era considerato molto costruttivo e lo si viveva con la stessa intensità degli altri momenti. E' facile capire il valore “vitale” che potevano avere questi momenti, rileggendo le “regole” date da Chiara stessa probabilmente nel 1956 nel “Decalogo del gioco Ideale”*

#### **Voce femminile:**

- 1) Anche Gesù Bambino giocò.
- 2) Si giochi per far la volontà di Dio
- 3) Anche nel gioco ci sia “Gesù in mezzo”
- 4) Si giochi per far contento il fratello
- 5) Si goda dei punti fatti dal fratello come dei propri
- 6) Non si imiti il giocare del mondo, perché spesso nel mondo il gioco è una piccola guerra
- 7) Non ci si preoccupi del punteggio perché data l'imperfezione umana è umano errare
- 8) Chi ci vede giocare veda in ogni mossa, in ogni sguardo, la Carità
- 9) Si ricordi che il gioco non ha fine a se stesso, ma deve essere un piccolo anticipo del Paradiso
- 10) Che dal cielo Gesù e Maria vedano in noi, giocatori, i loro “bambini” atti ad entrare nel Regno dei Cieli.

**Speaker (voce maschile):** Per Chiara “giocare” non vuol dire “ridurre” o dare di meno: vuol dire cogliere il modo giusto per dare “tutto” ai bambini, per parlare alla loro anima. Vuol dire trattarli da persone intere, rispettando la loro personalità, ma certo non parlare loro come agli adulti. Vuol dire prepararsi cogliendo il “cuore” di quanto si vuole dire e utilizzare anche

---

<sup>25</sup> C. Lubich, “Decalogo del gioco ideale” [1956] in AGMF, ACL, Scritto. Il testo compare nel primo numero del notiziario “Atomo” dedicato ai “popetti” nel 1956. Citato in “Abignente L. – Delama G., *Una città “tutta d’or”*, Città Nuova Editrice, 2009, p. 182”.

<sup>26</sup> Mariapoli (città di Maria) è il nome dato già nei primi anni ai convegni estivi del Movimento dei Focolari. Sono state poi chiamate così anche le cittadelle permanenti di testimonianza sorte in varie parti del mondo, a partire da quella di Loppiano, vicino a Firenze.

linguaggi diversi, che suscitino “stupore”, che parlino di bellezza, che siano “arte”: scenette, burattini, disegni, animazioni, canzoni...

C'è tutta una “pedagogia ideale” che si intravede da tanti interventi di Chiara.

**“Non si amano i bambini se non si gioca con loro”**

**Loppiano (Italia), 19.8.1966 - alle Focolarine<sup>27</sup>**

**Chiara:** [...] In che maniera vanno date le cose nostre ai bambini? Io volevo dirvelo per la pratica poca che ho fatto, ma anche perché mi sembra che sia veramente così. Noi non dobbiamo trattare i bambini come bambini; noi non dobbiamo vedere in loro soltanto bambini; noi dobbiamo vedere in loro bambini con un'anima e l'anima non è né grande né piccola, è sempre un'anima. [...]

L'anima è sempre l'anima. Quindi ai bambini e ai giovanetti del nostro Movimento va dato tutto.

Insomma: come in una famiglia si parla di tutto, tranne casi eccezionali in cui proprio c'è qualcosa di segreto fra papà e la mamma che devono dirsi o degli affari o qualche cosa che devono dirsi e allora non si dice ai bambini ecc., ma per il resto si parla di tutto, con i bambini bisogna presentare il Movimento tutto tale e quale com'è, però in che maniera? Io non vi dico brevemente e neanche lungamente; io vi dico: va dato tutto in maniera però che loro lo capiscano, cioè in maniera non tanto facendosi uno con loro perché loro lo capiscano, ma in quella data maniera che colpisce la loro anima, dove è in modo, vorrei dire, più eccellente la fantasia sviluppata, oppure la volontà [...].

[...] Quindi del Movimento va dato tutto.

[...] Insomma, come sul Movimento dei Focolari si possono scrivere articoli di una pagina di un giornale o anche un trafiletto piccolo così o anche una colonna, così la stessa cosa può essere esposta brevemente o lungamente ecc., si tratta di vedere a chi tu la esponi e come la vuoi esporre. Quindi una cosa prima. Voi direte: per esempio, si parla com'è l'Opera oggi e si parla che ci sono i focolarini, che ci sono i volontari, che ci sono i simpatizzanti, il terzo Ramo, che ci sono i vari... ecco. Si deve dire? Si deve dire. Si tratta che tu sappia cogliere quel qualcosa che nella vocazione del focolarino c'è di eroico per i giovani, avventuroso e fantastico. La sai cogliere? Dalla. Non lo sai cogliere? Non darlo, perché lui scappa. E dei volontari? C'è qualche cosa, perché? Perché è una vocazione di Dio, quindi c'è qualche cosa che ha di affascinante: bisogna saperlo dare; anche di eroico, anche lì, di avventuroso: bisogna saperlo dare. Trasformare una città, per esempio, in Regno di Dio per i volontari, mediante tutti gli aspetti, mediante la... facendo la comunione viva e poi... Saperlo dare. Tante volte noi ci siamo piegati sui bambini raccontando una piccola esperienza, dicendo la Parola di vita, abbiamo ridotto tutto che loro dicano le loro esperienze, che valgono fino a un certo punto perché sono sempre quelle, o sono poche o sono anche tanto limitate; mentre invece a loro bisogna allargare l'anima loro e dare loro tutto, saperlo dare tutto. Questo come primo principio.

<sup>27</sup> C. Lubich, discorso alle focolarine: *Varie sull'Opera. Stralci su bambini, ragazzi e giovani*, Loppiano, 19.8.1966.

[...] Una seconda cosa. Bisogna dare tutto a loro facendosi uno con loro, ma non un uno così di pietà, perché loro..., tanto più che loro sono molto più vicini di noi a Dio; i loro angeli guardano il Padre. Ora non sempre gli angeli dei grandi guardano il Padre, perché non sta scritto questo. Ora sono tanto vicini a Dio, quindi bisogna farsi uno con loro nel senso divino. Farsi uno con loro nel senso divino vuol dire partecipare con loro della loro vita.

I bambini. La loro vita, e così Dio ha voluto, che la loro vita sia per la maggior parte gioco. Ora non si tratta di farsi uno con loro e quindi mettersi a giocare soltanto; di capirli nel loro gioco. Cioè il gioco dei bambini è il lavoro dei grandi. Quindi se noi non impostiamo le nostre lezioni fatte ai bambini sul gioco, come proprio in maggior parte sul gioco, noi non abbiamo capito niente dei bambini.

Ora non è che noi giochiamo con i bambini per poi riuscire ad amicarceli, amicarceli e fare loro dopo la moraletta e dire: adesso vi racconto qualche cosa del catechismo o della spiritualità. Noi dobbiamo giocare con loro perché li amiamo, noi amandoli dobbiamo giocare con loro. Non si amano i bambini se non si gioca con loro.

Ora io penso che i fondatori, specie di Ordini nati proprio per i bambini, questo l'abbiano tanto capito, come don Bosco ecc., cioè che non abbiano costruito anche tutti questi giochi, questi strumenti che loro hanno per far giocare i bambini solo per accontentarli e poi portarli alla religione. E' molto chiaro che i fondatori hanno capito qual è la psicologia del bambino e come il bambino va trattato, va trattato! insomma, come va considerato e come va preso come Dio lo vuole. Poi gli altri magari avranno fatto, non so, dei giochi bellissimi dove ci sono i bambini che giocano tutto il giorno, e vanno via magari più cattivi di quando sono venuti perché si sono litigati fra loro, perché gli assistenti non ci sono stati, perché non hanno saputo capire come erano i bambini, perché non hanno saputo mettere Gesù in mezzo anche nel gioco, che qui è il grande che deve portarlo se deve portare l'Ideale.

Ora è essenziale... Ricordo che ci sono state delle reazioni nei nostri popetti che sono venuti laggiù; per esempio, loro dicevano... qui è una cosa meravigliosa, proprio perché inavvertitamente ci siamo impegnati tutti in questo gioco. Dicevano: "Altro che le giornatone! Nelle giornatone si parla molto e si gioca poco, mentre qui si gioca molto e si parla poco", loro dicevano. Ma loro lo dicevano come una cosa essenziale; loro hanno bisogno di giocare molto e di parlare poco.

Poi magari qual è - voi direte - il risultato? Il risultato vi do l'esempio del mio nipotino, il quale è scatenato naturalmente come tutta la gioventù, vero? Lui era di una squadra, e mi pare che caposquadra era il Gabriele Bighignoli, era uno di questa squadra qui e hanno fatto un gioco finale, una specie di gincana ideale finale. Questo bambino assieme agli altri ha preso la medaglia. Suo padre quando è venuto a prenderlo dice: "Vedrai che verrà a casa soltanto con la medaglia della gincana", perché era talmente entusiasta, scatenato, raccontava alla Eli tutti i punteggi come sono avvenuti, i secondi, ecc. e poi come si sono rifatti, ecc. Dice: "Questo qui mi viene a casa soltanto con la medaglia."

Difatti arriva a casa e lui a casa sente che non... c'è aria o non c'è aria di parlare. E per un giorno non ha parlato, per un altro giorno non ha parlato, sempre zitto. Il terzo giorno si vede si era creata una certa atmosfera e ha incominciato a parlare. E suo padre s'è accorto che in questo bambino si sono impresse, come veramente *Verbum Dei*, si sono impressi in lui i principi dell'Ideale. Per esempio: Danilo aveva spiegato benissimo, partendo da degli esempi per poi arrivare..., la volontà di Dio, il tema della volontà di Dio; non avevano più tempo di dieci minuti, doveva spiegare la volontà di Dio in dieci minuti. Per lui la volontà di Dio è diventata proprio la volontà di Dio, cioè senza... Siccome non aveva prima una mentalità religiosa e profonda, si è



impresa la mentalità dell'Ideale come fosse Verbo di Dio. Ora siccome l'Ideale è il Vangelo, è Verbo di Dio, è bene che su queste menti così ancora duttili e anche su questa innocenza si imprimano questi principi nostri, che noi possiamo anche, non so, se abbiamo l'uomo vecchio, confrontarli con altre spiritualità, ma siccome loro non l'hanno, hanno questa.

E dice suo padre che è stata una cosa meravigliosa vedere come in questo bambino l'Ideale è entrato, e non faceva che parlare dell'Ideale, dell'Ideale, dei principi dell'Ideale; il gioco l'aveva dimenticato. E sì che aveva giocato e stragiocato e stragiocato.

Questo per dirvi come noi dobbiamo farci uno con loro e...

[...] La reazione che loro avranno, se le cose saranno impostate così, è una reazione impensata.

[...] Quindi la reazione che c'è in loro è fortissima, è... vorrei dire è unica; anche perché in loro non c'è ancora l'attaccamento alle cose di questo mondo.

[...] Poi un'altra cosa che l'ho menzionata prima. L'effetto su di loro è questa impressione nella loro anima di questi principi del Movimento, che sono Spirito Santo se sono quelli, in modo che diventa per loro la *forma mentis*. Ora noi abbiamo una schiera quindi di persone che domani porteranno nella società il modo di pensare evangelico e quindi voi capite subito il vantaggio di questo; tanto più adesso che loro sono in mezzo al mondo e debbono fare urtare, insomma, la loro mentalità contro alle volte dei bambini atei che sono in tutte le scuole. Ché non è un po' come ai tempi miei o ai tempi vostri quando non c'era tutto questo ateismo, mentre tutti credevano in Dio pressappoco così; adesso invece s'è diffuso l'ateismo anche fra i bambini. Quindi questo aver impresso dentro la fede così forte che diventa come inscalfibile dentro di loro: anche questa è una cosa caratteristica dei bambini.

Ecco pressappoco, insomma, questo quello che volevo dirvi. Per dirvi... ancora per sottolinearvi com'è vero nei bambini questa forma... che nel Movimento nostro c'è questa forma fantastica, diciamo, perché il Movimento è bello ed è in modo speciale bello perché è divino. [...]

### **Rocca di Papa (Italia), 20.10.1988 - con i Delegati dell'Opera in Brasile**

**Chiara:** [...] Se voi osservate i bambini - io questo non l'ho imparato perché ero maestra alle elementari, l'ho imparato dallo Spirito Santo -, se voi osservate una bambina, per esempio, è lì con la sua bambola, no? E ha una piccola boccetta e le dà da bere il latte. E se voi la guardate, lei si nasconde, perché capisce...; si nasconde, ecco. E' come pudica di questo. Perché lei dà proprio il latte alla "bambina", non è che lei non lo dà, lei lo dà! E lei si vede giudicata. Succede sempre così. Così tutti i casi dei bambini, tutti, tutti i casi. Cosa bisogna fare allora? Se tu sei lì così e vedi una bambina che dà da bere il latte, tu devi dirle: ma dagli anche un po' di caffè; glielo hai messo lo zucchero? E' continuamente farsi uno nel loro mondo di gioco, che è mezzo vero e mezzo falso; no falso, fantastico.

Ecco, dopo un po' di tempo che tu fai così, lei è aperta, no? e magari puoi andare lì a...; non so, sei magari sconsolata - me l'ha raccontata una mamma, questa - sei magari sconsolata e ti viene magari da piangere... A una mamma veniva da piangere perché non riusciva ad andare al raduno perché non sapeva dove mettere queste bambine, e la piccolina l'ha vista piangere e le ha detto: mamma, perché piangi? E ha detto la mamma che si è tirata su e ha trovato la possibilità di sistemare la situazione, suggerita dalla bambina, perché si è sentita amata, come da una madre, ecco.

Ma questo volevo dire, che, per modo di dire, si può dire a loro - ma per fare un esempio, sembra piccolo, ma è tutta una pedagogia ideale - , si può dire: ma sai che ho un grande dolore? E allora la bambina ti dice - si fa uno con te - e ti dice: perché? Perché, per questo e quest'altro motivo, ma adesso, adesso vedrai; adesso abbraccio Gesù abbandonato e mi tiro su, vedrai. E l'altra capisce, ed entra l'Ideale. Se prima noi abbiamo saputo entrare nel loro mondo! Ecco, bisogna sempre farsi uno.

### **Montet (Svizzera), 16.9.1989 - incontro Focolarini/e delle scuole di formazione<sup>28</sup>**

**Chiara:** [...] Noi vediamo che anche i Gen 4 capiscono la spiritualità del Movimento. Naturalmente non bisogna parlare loro come parliamo ai vescovi o come parliamo... E anche i Gen 3 capiscono ancor di più. Ma anche i Gen 4: non c'è un "ancor di più", perché i Gen 4 sono talmente trasparenti che assorbono... Sono veramente meravigliosi, sono un po' il debole<sup>29</sup> dell'Opera di Maria. [...]

#### **"Bisogna prepararsi benissimo"**

**Speaker (voce maschile):** È stata Chiara stessa a mostrarci come prepararsi. Fin dal primo congresso Gen4 del 1988, Chiara ha voluto conoscere ogni particolare, raccogliere le domande dei e delle Gen4, e si è preparata per quell'occasione molto di più che per ogni altro incontro. Ha chiesto che per ogni risposta fossero predisposte delle diapositive con foto o disegni dando indicazioni dettagliate di come e cosa fare.

Ecco gli appunti autografi mandati da Chiara al Centro Gen4. Riportano lo schema preparato da lei per ogni risposta e l'indicazione delle diapositive da predisporre. Per rispondere alla domanda: "Mi puoi raccontare un'avventura della tua vita?" Chiara racconterà l'episodio di Loreto ed ecco le indicazioni per le immagini da cercare: Dias: Chiesa-fortezza di Loreto / Casetta fuori / Casetta dentro / Una figura della S. Famiglia e così per tutte le altre risposte.

Una preparazione, quella per il primo congresso Gen4, durata...mesi! Lo racconterà Chiara stessa nell'ottobre successivo ai Delegati del Movimento nelle zone, radunati a Rocca di Papa:

### **Rocca di Papa (Italia), 17.10.1988 - incontro Delegati dell'Opera nelle zone**

**Chiara:** [...] Allora, popi, l'incontro dei Gen 4, io non immaginavo così, è stato l'incontro più importante dell'anno. Perché le bambine che sono venute, lasciando i genitori, a quell'età, dai tre anni e mezzo agli otto, sono apparse non come bambine, ma come angeli. Però è difficile spiegare, è il tema più difficile, per questo ho rimandato, ho rimandato, non riesco a spiegare.

<sup>28</sup> Montet, 16.9.1989, *Chiara alle scuole dei focolarini/e: risposte alle domande- domanda n. 4*

<sup>29</sup> E' un modo di dire italiano. Avere un "debole" vuol dire prediligere, prestare particolare attenzione, cura, affetto.

C'era in loro il divino a fior di pelle. Avevano lasciato tutto per venire, per Gesù, e Gesù è entrato. Mi sembra che sia arrivata l'ora - e qui vi do da fare ancora - che Gesù in mezzo a noi dice: "Lasciate che i piccoli vengano a me e non glielo impedito". Naturalmente lì si vedeva ad occhio nudo il battesimo - che non è ancora contaminato, perché non hanno ancora peccati - attualizzato, riattualizzato, cioè quello che hanno preso con l'acqua, lì si vedeva con lo Spirito, per l'incontro che hanno fatto con l'Ideale.

Per poter ripetere in zona una cosa di questo genere, che credo sia irripetibile, perché qui c'è stata una grazia veramente straordinaria, però facciamo il meglio possibile, bisogna prepararsi benissimo - loro hanno impiegato mesi per prepararsi - ma basta far preparare ai bambini, perché si tratta di fare tante cose che vi diranno, ai bambini o a qualche gen, gens, ecc. Vi dico alcune espressioni loro, o alcuni fatterelli che sono successi, per dare l'idea. [...]

Quella bambina che mi ha scritto una letterina: "Carissima Chiara, io ho fatto una strana esperienza (parola sua: strana esperienza). Io sono una figlia unica e quindi abito da sola nella mia cameretta. Qui abito con un'altra Gen 4. Ho l'impressione di avere una sorellina". E basta. Questo a me mi ha fatto tanto pensare; ne ho parlato anche con i vescovi. Per me è stata la risposta di Dio al celibato sacerdotale. Adesso direte: cosa c'entra? Loro, per il soprannaturale che non ammazza il naturale, ma lo sublima, loro dove avevano il soprannaturale fra di loro, erano sorelle, veramente. Non è una parola questa fratellanza universale, è una realtà, perché, ripeto, l'umano non si annienta, ma si sublima. [...]

Un altro episodietto. C'è una Gen 4... lo avevo spiegato - lo vedrete dopo - che quando si ha l'uomo vecchio - mi hanno chiesto come fare, perché è difficile per loro tirarsi su -, allora io ho detto che...; non potevo dire: "Vai nel tuo cuore, abbraccia Gesù abbandonato..." Era troppo complicato, io so che, se si ha l'uomo vecchio, bisogna rinnegare sé stessi e rivivere... Allora ho detto: "Quando voi avete l'uomo vecchio, dovete dire: basta! E l'uomo vecchio se ne va". Perché questo "basta" per me era il rinnegare, l'abbracciare..., era tutto, ma dovevo dare... Tanto che pensavo: io, quando dico che hanno l'uomo vecchio, dirò di morsiarvi la lingua..., per fare qualcosa. E allora le pope mi hanno detto: "Guarda che la tagliano!" Allora ho trovato questa di dire: "basta". Allora c'era una genina 4, che girava, girava per Castel Gandolfo: "Funziona, funziona, funziona!" "Ma cos'è che funziona?" "Ho detto: basta, e se n'è andato".

Poi c'era anche veramente che loro sono venute da Gesù, per consacrarsi, per darsi; loro non lo sapevano. Ma quando è apparsa quella figura, che forse c'è qua, della bambina, [...] che è Maria bambina che sale al tempio a consacrarsi, a donarsi a Dio come lui voleva, c'era un silenzio! Perché era la loro ora: quattro anni, quattro anni; era la loro ora. E c'era un silenzio, perché vedevano, vedevano chi erano loro, cosa avevano fatto, cosa dovevano fare. E questo darsi a Gesù, appunto, se Gesù ci fa fratelli fra noi, puoi immaginarsi con Gesù, noi con Gesù. Gesù è nostro padre, madre, fratello, sorella, è tutto. [...] C'è anche un'altra figura, forse è anche qui, di un popetto inginocchiato. Ecco, quel popetto lì, e una mamma ci ha scritto che questo popetto, il suo popetto, è arrivato a casa e la mattina dopo, e dopo due mattine, lo chiama dalla camera e dice: "Vieni per la colazione". Aspetta, mamma, un momento". E si mette su così, sul letto, in ginocchio e dice quel "per te" che io ho detto di dire, perché tutta la giornata sia preghiera, e lo fa anche lei. La mamma, naturalmente resta...

Poi una cosa meravigliosa è stata che mi hanno chiesto come fare con i bambini non credenti, perché dicono: "Dio non esiste, Dio non esiste". Allora a me è venuta quest'idea di dare una risposta, quella risposta che diamo un po' sempre. E cioè ho fatto vedere tre quadri, perché bisogna anche fare dias: mi hanno ringraziato di quelle dias! Perché loro hanno bisogno, sono

dell'epoca del visivo, non del parlato. Allora io ho fatto vedere: "Guardate una montagna, più alta del Cervino; guardate la distesa di un mare, guardate la distesa di un campo di fiori..." E si vedevano, no? "L'ho fatto io? Io non l'ho fatto. L'avete fatto voi?" "No". L'ha fatto il tuo padre?" "No". L'ha fatto il tuo nonno?" "No". "L'ha fatto il tuo avo?" Non hanno capito. "No" "Insomma, non l'ha fatto nessuno. Allora qualcuno pur l'ha fatto. L'ha fatto Dio." E' stata una luce!... Per loro non uscirà più dalla testa. E' la fede che, penso, è difficile che la perdano. E allora loro avevano il discorso da fare. E allora una che diceva all'altra: "Io ho il mio amichetto non credente, io ho la mia amichetta non credente; appena torno a casa, glielo dico, glielo dico, glielo dico". Perché avevano trovato.

Naturalmente vanno trattati pensando che loro capiscono l'Ideale anche più dei grandi, perché i grandi hanno le ombre del peccato. Naturalmente va dato con i mezzi a cui sono abituati, con audiovisivi, con musica, con scenette, con giochi. Per esempio, loro non prendono il gioco nostro come un semplice gioco e svago, come facciamo noi: quando andiamo in montagna, è uno svago; loro lo prendono come Ideale. Loro hanno fatto un santo viaggio, no? tutto vivo, vero, con delle..., come si dice, hai fatto dei passaggi sotto...

**Sandro**<sup>30</sup>: Sì.

**Chiara**: Con delle montagne - hanno preso tutti i materassi del Mondo Migliore -, con delle montagne da superare, con dei ponticelli, forse, non so. E dovevano attraversare tutto questo santo viaggio. E ad ogni tappa i popi spiegavano, no? qui ti arriva questo, qui una prova così... Hanno capito che erano tutte prove. E per loro era... Perché la loro vita, popi, è mezzo gioco, ma è un gioco vero per loro; non è un gioco falso, [...] come l'ho detto tante volte, altre volte, i primi tempi. Allora loro l'hanno preso, questo, come aver fatto il santo viaggio, quando erano fuori. E allora mi hanno scritto, un popetto mi ha scritto: "Guarda che io ho superato tutte le tappe del santo viaggio". E lui, per lui erano veramente le tappe. Erano un po' difficilette, si vede, perché ha fatto fatica. Però le ha superate. Ma per lui sono mezzo nella fantasia e mezzo nella realtà. [...]

**Speaker (voce maschile)**: Nel 1990 si è svolto il secondo Congresso Gen4 internazionale. Anche questa volta, come poi farà per tutti i successivi Congressi, Chiara si è preparata con cura. Nel maggio precedente, incontrando Gerta e Sandro del Centro Gen4, Chiara dà indicazioni su come preparare i disegni che accompagneranno le sue risposte.

### **Rocca di Papa (Italia), 8.5.1990 - incontro con i responsabili centrali del Centro Gen4**

**Voce femminile**: [...] Ecco, allora, io ho preparato le domande [...] Ora bisognerebbe far delle diapositive dopo aver fatto i disegni, oppure prendendo da dei quadri.

Una popetta di 7 anni mi ha chiesto: "Chiara, io penso tanto al Paradiso, ci puoi parlare tu del Paradiso?" [...] mi occorrerebbe una diapositiva col Paradiso... [...] io descrivo il Paradiso, un po' come l'ho visto nel '49<sup>31</sup> [...] E io dico:" Sarà bellissimo, andremo su col nostro corpo, però

<sup>30</sup> Sandro Ungaro, in quegli anni responsabile centrale dei Gen 4 insieme a Gerta Vanderbroek, responsabile centrale delle Gen 4, entrambi citati anche più avanti nel testo.

<sup>31</sup> Chiara Lubich fa riferimento alla profonda esperienza spirituale che ha vissuto negli anni 1949-50-51. Nella storia della spiritualità, tante persone hanno avuto esperienze mistiche, anche riguardo alla realtà del Paradiso. È una esperienza che lei ha trasmesso ai suoi primi compagni, coinvolgendoli fin da subito, in prima persona, in quegli

più spirituale, più bello, senza bisogno di mangiare, perché Gesù è risuscitato, e anche noi...il Paradiso sarà in Dio, come abbracciato da Dio, vi saranno prati, cielo, fiori, ruscelli, uccellini, ma tutto rinnovato, tutto bello... vi saranno danze, musiche, vi saranno incontri di persone e ogni volta sarà un Paradiso nuovo... vedremo Dio, vedremo Maria... basta così per i popetti, però bisogna fare il disegno.”

[...] Dopo, siccome vorrei cominciare ad insegnare la storia dell'Ideale – anche se forse la sapranno – rendere col disegno queste scenette: una casa crollata, un fidanzato vestito da soldato che muore sul campo, e una persona che piange sui libri perché non può studiare. Però qua è troppo triste, allora pensavo di introdurre una diapositiva quando tutte insieme diciamo: “Tutto crolla, tutto si annienta, però Dio rimane: come un sole, allora, col fumetto, con tutte le pope, sette... [...]

**Speaker (voce maschile):** Arriviamo al 1992, terzo congresso Gen4 internazionale. Chiara aggiorna i suoi più stretti collaboratori del Centro Internazionale del Movimento, sulla preparazione e gli effetti del Congresso Gen4:

### **Rocca di Papa (Italia), 1.05.1992 - al Centro dell'Opera**

**Chiara:** [...] io voglio aggiornarvi proprio di questo congresso Gen 4, perché mi ha fatto veramente impressione. Mi ha fatto impressione perché è una branca che - lo vedrete dai frutti, dagli effetti - sembra la migliore, popi. Ma lo vedrete anche voi, siete qui per giudicarli. Naturalmente per loro ci si prepara molto perché è necessario. [...]

Allora questi Gen 4... vi dico subito perché a me sembra una cosa un po' particolare che voi, Centro dell'Opera, dovete prendervi a cuore. Primo, perché lì nascono subito vocazioni. Come tu parli: “lo voglio consacrarmi a Dio”, “lo voglio essere sposa di Gesù”, “lo voglio fare come te”, “lo voglio...”, ecco. Questo si nota di più nelle bambine perché sono più mature, pur essendo della stessa età, e anche perché qui io spero che fra due anni, quando torneranno, ci sarà anche il Chiaretto... (perché) loro hanno bisogno di modelli. Per cui loro vedono in me: “Come vivi, Chiara, la tua giornata?”. Dopo mi scrivono: “lo voglio viverla come te”. “Come fai tu qui?”. “lo voglio fare come te”. Hanno bisogno proprio di modelli, ma non è quello che si dice normalmente in giro. Quindi lì nascono subito vocazioni, che coltivate un po', non lasciandole perdere... Però hanno bisogno - i maschietti - di popi; poi anche le pope, perché io domani non ci sarò anche più, bisogna pur che le pope vadano avanti, non vedano un modello solo, perché la mia storia è una storia, ma anche altri hanno tutti le loro storie e possono venir fuori delle cose che... li chiama.

Una seconda cosa è che per loro è immediata l'evangelizzazione. Cioè loro mi dicono: “Non vedo l'ora di andare a casa per parlare a tutta la mia scuola, per parlare al mio papà e alla mia mamma, per parlare a tutti i miei compagni. Voglio farli diventare tutte gemmoline. Hai visto, Chiara, quante gemmoline ti abbiamo portato?”. Sono quasi 1.200, 1.100, 1.200 e l'altro anno... Sono tantissimi, e li hanno conquistati loro! Perciò l'evangelizzazione è immediata, non è che loro hanno il problema: capiranno? non capiranno? Se non capiscono...

E un'altra, legata all'evangelizzazione, è la conquista, cioè il numero delle persone conquistate in proporzione ai popetti che partono, è molto di più delle conquiste di altre

---

stessi anni di luce. Nel brano riportato qui, Chiara trasmette anche ai Gen 4, in modo adatto alla loro età, quella particolare visione del Paradiso I- compresa nel 1949.

branche. Non so, Famiglie Nuove conquisterà tot famiglie, ed è una delle più vive. Però lì è di più, loro conquistano proprio anche in piccola massa, loro conquistano.

E poi un'altra cosa che le fa proprio - vorrei dire - focolarine, ma nel senso ideale della parola, (è) che danno tutto. Nel senso se loro... adesso hanno messo su delle aziendine anche, perché vogliono fare come noi l'economia di comunione. Ma loro non è che dicono: "Ci teniamo questo magari per la matita", no, loro danno tutto, come i primi cristiani proprio, loro danno tutto, senza pensare a mettere via qualcosa. Soltanto in Olanda - perché gliel'hanno detto le pope - hanno fatto un'aziendina - e dopo ve lo dirò - e lì allora hanno fatto un terzo, un terzo, un terzo: un terzo per comprarsi le matite, ecc., le spugne per lavare le macchine, ecc.; e poi un terzo per i poveri lì; un terzo... ecco. Per cui io dicevo: io devo dire ai popi queste mie impressioni, perché si prendano... Ecco, non dire: Oh, fa il Sandro; oh, fa l'Opus; oh, fa la Gerta. Ecco, questa la prima cosa.

[...] Però voglio dirvi un po' come si prepara. Loro sono abituati alla televisione, quindi a vedere. E sono abituati a cose che vanno in fretta. Ho visto ieri, per caso... dei cartoni animati perché c'era un argomento dello Zecchino d'oro, e ho detto: ma qui non si respira, perché da un cartone a un altro cartone... un'agitazione... e tutti questi eroi, questi eroi, così. Quindi sono abituati un po' a questa cosa qua.

Quindi io mi sono preparata e per mettere dentro delle cose che non immaginavo avessero questo successo... io ho fatto tutta la mia parte, ma non immaginavo come finissero nel cuore dei popetti. Allora io, per esempio, per spiegare una cosa, ho detto: Be', vado, racconto quell'episodio lì; per spiegarne un'altra, racconto quell'episodio lì - non ve li dico perché li vedete -, per spiegarne un'altra, racconto quell'episodio lì. Però me lo sono preparato, ho cercato due o tre versioni, me le sono lette bene per essere secondo la storia. Ma anche sentivo di dover avere tanti elementi per poter fare una commedia, commedia bella, nel senso... occorre qualcosa tutto tondo, insomma, con espressioni, anche con paroline ricche un pochino... ecco, in modo che loro abbiano l'immagine davanti. Perché non è che si può andare lì... non entra! Però dopo vedrai gli effetti: effetti straordinari.

Quindi mi sono preparata così, non solo, ma i popi dei Gen 4, la Gerta e il Sandro... [...].

Loro hanno fatto delle foto: naturalmente ogni cosa che io dicevo era proiettata come foto, o come fotografia o come disegni, per cui mentre io parlavo, loro guardavano lì, e quindi si impressionavano della cosa, guardavano lì. Naturalmente io ho dovuto prepararmi due o tre volte, vedere le più facili, le più difficili, come arrivare lì, come arrivare là... Insomma, non c'è confronto come mi preparo per gli altri! Per gli altri metto giù i punti delle risposte; qui invece è tutto un mettersi nella mentalità loro: capiranno questa parola? non capiranno questa parola? dirla così, dirla colà... Ma mi viene anche un po' spontaneo, si vede che è il carisma anche qua, dico la verità. Un po' sono stata maestra, ma non serve a niente, perché sono passati cinquant'anni, non so quanti, ecco, non serve a niente. Forse è il carisma, però dovete ereditarlo insomma anche questo [...]. E gli effetti ci sono. [...]

**"Io sono con voi a portare a tutti l'amore"**

**Speaker (voce maschile):** Lo sguardo con cui Chiara ha guardato ogni bambino ed ogni bambina continua oggi, nel Movimento dei Focolari, espressione del Carisma dell'unità donato e condiviso con tanti. Anche attraverso di noi, Gesù potrà continuare a parlare ad ogni bambino e ad ogni bambina, chiamandoli a portare, insieme a Lui, l'amore nel mondo!

**Rocca di Papa, 14.6.2007 - messaggio a Gen4<sup>32</sup>**

**Voce femminile:** Carissimi Gen4, anche se siete piccoli siete molto amati da Gesù, anzi siete i suoi prediletti. E Gesù vi ha messo in cuore la cosa più grande che esiste: l'Amore. Amate e più amate più crescerà in voi l'amore. Amate a casa, a scuola, gli amici e i nemici, e l'amore invaderà il mondo. Io sono con voi a portare a tutti l'amore. Chiara

---

<sup>32</sup> C. Lubich, *Messaggio ai Gen4*, pubblicato in: *Gen4*, n.7-8, luglio-agosto-settembre 2007, p.2